

Angelo Leonardi MUSICA JAZZ

OTTOBRE 2004

OTELLO SAVOIA

«Dispair»: *Serenata per un amore perso* (2 vers.) / *Cyclus / Betu / E se ci sarà la luna / Kabul / Nirvana / Kitano / Il circo / Calixto / Big Nic / Ottanta metri quadri*.

Francesco Bearzatti (sop., ten., cl.), Michele Polga (alto, ten.), Dario Volpi (chit.), Otello Savoia (cb.), Zeno De Rossi (batt., perc.). Cavalicco (Udine), 28 e 29-5-02.

CALIGOLA 2050, distr. Storie di note.

TOMMASO GENOVESI

«Night Funk»: *Colori in movimento / Song For Keith / On A Misty Night / Red Wizard / Giulio / Fellini / Night Funk / Smile Blues / D'altra parte*.

Nevio Zaninotto (sop. ten.), Tommaso Genovesi (p.), Danilo Gallo (cb.), U.T. Gandhi (batt.); Bearzatti (ten., cl.) sost. Zaninotto nei tit. V e VI; agg. David Boato (tr.) nel tit. VII, Elena Camerin (voc.) nei tit. IV e VIII. Cavalicco, 29-9-03 e 5-11-03.

CALIGOLA 2049, distr. Storie di note.

Anche se abbastanza diversi negli sviluppi musicali, questi lavori non hanno in comune solo l'etichetta discografica. Entrambi i

MUSICA JAZZ 81



RECENSIONI DISCHI

leader sono ormai veneti d'adozione (Genovesi è siciliano, Savoia bresciano) e dirigono artisti del Nordest in percorsi che rielaborano (in maniera più o meno audace) i modelli del *modern mainstream*. Il bassista e il pianista sono gli autori di tutte le composizioni ed è comune ai due organici la significativa presenza di Bearzatti.

Cinque anni dopo l'esordio di «Louise», Savoia presenta un'opera matura, che conferma la sua vena introspettiva in un percorso vario e inventivo, fondato sulla cangiante relazione tra dimensione classica e trasgressiva. Brani cantabili (come *Serenata per un amore perso*, *E se ci sarà la luna*, *Kitano*) si legano ad altri magmatici e ritualistici (come il visionario *Kabul* o il cangiante *Big Nic*), oppure sfociano nel clima parossistico del *Circo*. Sono forse questi i momenti migliori dell'album, cui dà un contributo centrale il fantasioso eloquio di Bearzatti, ora liricamente suadente, ora insinuante e avventuroso. In evidenza sono anche il *drumming* frastagliato di De Rossi, la chitarra coloristica di Volpi e il vibrante tenore di Polga.

Il più tradizionale è il disco di Genovesi che ripropone, con gusto e perizia, i moduli espressivi del neo bop. Al solido quartetto di base (valorizzato dal significativo apporto di U.T. Gandhi) si affiancano qua e là alcuni ospiti. Ancora una volta la presenza di Bearzatti aggiunge seduzione e intensità all'opera, firmando con il duo tenore-pianoforte di *Giulio* uno dei momenti più ispirati.

A.L.